

Comunicato **81**/mg
Cagliari, 10 maggio 2011

NOTA STAMPA

DOPO L'AUSPICATO NO AL NUCLEARE, DUE OBIETTIVI PER IL PIANO ENERGETICO REGIONALE

Dopo l'auspicato NO al nucleare (voto Sì al referendum di domenica prossima) in tutte le sue forme - centrali e stoccaggio delle scorie - è necessario che il Piano energetico ambientale regionale prenda veramente il largo puntando su due obiettivi: fabbricazione nell'isola degli impianti e dei componenti per le energie rinnovabili, sviluppo delle attività agricole per alimentare la centrale a biomasse.

L'esito del referendum vincherà l'intera Sardegna a individuare in modo inequivocabile come risolvere la partita energetica che per il sistema produttivo sardo risulta dirimente. Esiste da tempo una questione rilevante chiamata costo della bolletta energetica che per l'isola - secondo quanto attesta l'Autorità nazionale per l'energia - risulta superiore di almeno 10 punti rispetto alla media nazionale. Tale questione ha finito per costituire un ostacolo al mantenimento di alcune iniziative produttive che nel corso degli anni hanno subito un drastico ridimensionamento fino a determinarne la scomparsa.

Il dopo referendum dovrà quindi risolvere il nodo fondamentale inerente alla produzione energetica del futuro, che consenta di ottenere energia a prezzi competitivi, anche per evitare che le residue attività industriali lascino definitivamente la Sardegna e contestualmente si crei la condizione fondamentale per attrarre nuove imprese.

Il nuovo piano energetico che la Regione è chiamata a predisporre deve avere come presupposto essenziale l'allineamento del sistema sardo a quello nazionale. Deve indicare in modo inequivocabile come si affronterà l'ancora mancata metanizzazione della Sardegna e, soprattutto, quali impieghi sul fronte della gestione energetica lo stesso metano dovrà avere. È chiaro però che la soluzione al problema energetico dovrà avvenire attraverso il ricorso a un mix di generazione che limiti ulteriormente l'impiego del petrolio e dei suoi derivati. Appare comunque scontato che, se l'esigenza è quella di contenere il costo dell'energia, non potrà passare solo attraverso le rinnovabili che attualmente risultano ancora quelle più costose.

Considerato che il consumo medio annuo della Sardegna è di 1750 megawatt, la soluzione non è facile né scontata.

Occorre allora dare corso al bando per il carbone Sulcis con il ciclo integrato miniera/centrale che risolverebbe così il dilemma inerente al futuro della Carbosulcis. In questo modo 400 milioni di tonnellate di carbone e 450 dipendenti potrebbero trovare un futuro produttivo stabile. In itinere vi è il progetto EON per la centrale di FIUMESANTO. Con l'investimento, tutto a carico della società, di 500 milioni di euro necessari per abbattere i due gruppi vecchi e realizzarne uno nuovo per 450 megawatt alimentati a carbone. Adesso il carbone non spaventa più per il suo tasso di inquinamento, notevolmente ridotto con il «sequestro» e lo stoccaggio dell'anidride carbonica (CO₂).

Secondo le stime del Gestore servizi energetici gli impianti sardi a energie rinnovabili potrebbero oggi produrre 1185 megawatt: di queste 606 da eolico, 42 da solare, 466 da carboelettrico, 71 da biomasse, suscettibile - quest'ultimo - di ulteriore incremento.

Nuovo idroelettrico non è oggi in programma, l'eolico ha già abbondantemente superato i limiti fissati dal piano energetico ambientale regionale del 2006. Sul fotovoltaico gli spazi risultano interessanti anche perché tra fondi FAS e POR sono possibili investimenti per almeno altri 100 milioni di euro.

Per quanto riguarda le biomasse, una centrale è prevista a Sassari dentro il progetto NOVIMONT per la chimica verde. Per questa centrale da 100 megawatt sono programmati 160 milioni di investimenti.

Il referendum di domenica, al di là dell'obiettivo condiviso di bloccare l'installazione di centrali nucleari nell'isola, è la riaffermazione del principio che spetta alla comunità regionale decidere, attraverso le proprie espressioni democratiche, quale assetto deve avere la produzione energetica dell'isola.

Il segretario regionale
Giovanni Matta